



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Referendum - 2010

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Il 31 marzo sono stati depositati presso la Corte di Cassazione di Roma i quesiti per i tre referendum che chiedono l'abrogazione di tutte le norme che hanno portato alla privatizzazione dell'acqua e fatto della risorsa bene comune per eccellenza una merce. La raccolta delle 500 mila firme necessarie per l'ammissione dei referendum inizierà nel fine settimana del 24-25 aprile, una data simbolo per quella che il Forum dei Movimenti per l'Acqua intende come la Liberazione dell'acqua dalle logiche di profitto. "Se il governo crede di aver chiuso la partita dovrà ricredersi, - ha detto Marco Bersani dei Forum Movimenti per l'Acqua durante l'affollata conferenza stampa - la coalizione



che appoggia i referendum è la più ampia aggregazione formale di movimenti, associazioni laiche e cattoliche, forze politiche e sindacali che si sia mai riunita intorno a un tema simile. Queste forze ci porteranno a raccogliere le firme, approvare i referendum e votare tre sì per l'acqua pubblica". Presenti alla conferenza stampa anche Padre Alex Zanotelli e tre dei costituzionalisti che hanno redatto i quesiti referendari: Stefano Rodotà, Gianni Ferrara e Alberto Lucarelli. "Il mezzo referendario - ha sottolineato Rodotà - è lo strumento per rimettere in moto la politica in questo periodo di grande disaffezione, la raccolta delle firme sarà un grande momento di azione politica collettiva". Secondo Alex Zanotelli chi pagherebbe di più dalla privatizzazione dell'acqua sarebbero i poveri, "la nostra vittoria servirà non solo nel panorama italiano ma darà anche una scossa all'Unione Europea. Se Parigi ha ripubblicizzato l'acqua, se nelle Costituzioni di Bolivia e Uruguay l'acqua è definito bene comune non mercificabile, possiamo farcela anche noi". A chi chiedeva una risposta al Ministro Ronchi che più volte, anche in questi giorni, ha screditato i promotori dei referendum accusandoli di veicolare messaggi menzognieri sulla sua legge, Marco Bersani ha risposto con una sfida al Ministro: "Scelga lui il luogo e l'ora, noi siamo disponibili ad un confronto, dati alla mano, sugli effetti della suo decreto e dell'apertura ai privati della gestione dell'acqua nel nostro paese". **Il forum catanese dei movimenti, invita tutti i cittadini della provincia di Catania a sottoscrivere i tre referendum per far tornare pubblica l'acqua.** I promotori del forum catanese per l'acqua pubblica sono: **Arci, Federcontribuenti, Frazioni in Movimento, Gapa, Gas Tapallara, Libera, Pdc, Pml, Prc, Sinistra Ecologia Libertà, Funzione pubblica Cgil, Area "Lavoro Società - Cambiare Rotta" Cgil, Verdi, Cobas.** Il forum si riunisce tutti i giovedì dalle ore 18.00 in poi, presso l'ARCI piazza Carlo Alberto N°47, info: forumacquact@hotmail.it. **L'ACQUA, da fondamentale Bene comune è stata trasformata in merce dal governo Berlusconi, in balia delle più ampie speculazioni, come la spazzatura gestita dagli ATO. E' conseguentemente facile prefigurare le tragiche ed inique conseguenze che a breve si determineranno sulle bollette e sulla qualità. A partire dal nostro territorio già attraversato da grandi contraddizioni di gestione e di servizio. Firmiamo i tre referendum proposti dai movimenti dei forum italiani.**

Acqua: Bene comune. Difendila!

Tutte le informazioni su: www.acquabenecomune.org/

LA POLITICA FA ACQUA di Stefano Rodotà

Sulla decisione del comune di Aprilia di tornare in possesso della «sua acqua» abbiamo raccolto questa dichiarazione di Stefano Rodotà, che ha presieduto la commissione sui beni pubblici e ha collaborato ai quesiti referendari.

Nel vaniloquio su «come stare sul territorio» e «come stabilire rapporti con le persone» piomba questa iniziativa del comune di Aprilia e ci dice che la politica è ancora possibile. È persino troppo semplice dire che cosa significhi «politica» in un caso come questo. È qualcosa che riguarda grandi questioni di principio, riconoscibili però nella materialità degli interessi. È qualcosa che non frammenta la società (non abbiamo capito le partite Iva, non abbiamo capito il Nordest...), ma la unifica, ci trascina al di là dei localismi e delle corporazioni. È qualcosa che non contrappone cittadini e istituzioni, ma trova il modo per tenerli insieme, dunque l'antidoto migliore contro l'antipolitica (categoria che, ad ogni modo, dovrebbe essere adoperata con cautela e rigore).

Troppo per una iniziativa locale? Non credo. Mi pare, anzi, che vi siano altri insegnamenti da trarre, e provo ad indicarli sinteticamente. La costruzione dell'agenda politica, in primo luogo, non affidata esclusivamente alla volontà delle maggioranze di governo, ma determinata anche dalle iniziative di una molteplicità di soggetti. Una controprova? Non voglio dire che l'iniziativa di Aprilia sia il frutto del nuovo clima creato dalla proposta di un referendum sull'acqua come bene comune, perché proprio in quel comune vi erano già state azioni giudiziarie in questa direzione e mobilitazioni dei cittadini. È vero, tuttavia, che la questione dell'acqua è oggi un tema ineludibile per la discussione pubblica.



Lo dimostrano anche alcune resistenze che già si manifestano, come quelle di due senatori del Pd che dicono di ritenere impropria la via referendaria, poiché sarebbe il Parlamento il luogo dove affrontare una questione così rilevante. Questa reazione, però, segue la proposta di referendum, sì che si potrebbe facilmente obiettare che proprio questa proposta ha svegliato il loro interesse e la loro voglia di fare, mentre totale era stata la disattenzione di fronte al fatto che in questa materia esistevano già una proposta di legge d'iniziativa popolare firmata da quattrocentomila cittadini. Una proposta di legge presentata proprio al Senato per iniziativa della Regione Piemonte che indicava l'acqua tra i beni comuni e un analogo disegno di legge d'iniziativa del gruppo Pd.

Si vuole cominciare ad agire subito, senza rinviare tutto al voto referendario? Ma il successo di una azione parlamentare, in questa come in tutte le altre materie che dovrebbero entrare a far parte di una grande agenda politica, è ormai legato a metodi che innovano rispetto al passato. Muoversi in Parlamento? Certamente. Ma usando convintamente gli strumenti offerti dai regolamenti parlamentari alle minoranze per far sì che le loro proposte vengano davvero discusse. Questo, però, non espone le iniziative della minoranza alla dura legge dei numeri parlamentari, condannandole alla bocciatura? E allora è indispensabile attivare altri circuiti politici.

Nel momento in cui si decide di far diventare il tema dell'acqua bene comune l'oggetto di una azione parlamentare è indispensabile che l'intero partito venga mobilitato intorno ad esso, stabilendo rapporti seri con tutti i gruppi e i movimenti già attivi. Ma questo non può essere chiuso nella logica tradizionale dei rapporti politici. Deve divenire l'oggetto di manifestazioni pubbliche in cui il Pd, ad esempio, «ci mette la faccia», senza tuttavia pretendere alcuna esclusività o monopolio. E, soprattutto, deve divenire l'oggetto di una discussione aperta al massimo, sfruttando tutte le potenzialità di Internet, che tante vicende recenti hanno rivelato, e che possono trovare forme diverse, comprese quelle di un forte lobbismo dal basso verso partiti, parlamentari, mezzi di informazione con sms, e-mail, reti sociali, siti specifici. E l'appoggio alla raccolta delle firme per il referendum diviene una forma ulteriore di mobilitazione. Cambiando così l'agenda politica, non sulla carta ma nella realtà, crescono le possibilità di successo delle stesse iniziative dei parlamentari e, soprattutto, si crea quell'ambiente politico e sociale finalmente propizio al successo di ogni altra iniziativa, da quella del comune di Aprilia e di altri comuni che vorranno seguire il suo esempio fino a quella referendaria.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Aprilia: la cronologia di cinque anni di lotta

Il due agosto del 2002 il servizio idrico integrato nella provincia di Latina - dopo una gara d'appalto che suscita non poche polemiche - viene affidato alla società mista pubblico-privata Acqualatina. Il 49 per cento delle azioni va a un gruppo di aziende, guidate dalla multinazionale francese Veolia.

le tariffe aumentano. La città d'Aprilia, il primo luglio 2004 consegna gli impianti. Il 27 febbraio del 2005 si costituisce il comitato acqua pubblica, dopo un aumento delle tariffe che raggiunge anche il 300%.

ad acqua armata. Nell'agosto del 2008 il manifesto racconta di come Acqualatina stava riducendo l'acqua a chi continuava a pagare la bolletta al comune, con l'ausilio di vigilantes armati. Molte famiglie ad Aprilia si ritrovano senza acqua.

FESTA D'APRILIA

Aprilia, l'acqua torna pubblica

Settemila famiglie che da anni non pagano le bollette al gestore privato, un «tesoretto» nelle casse del comune. Come i cittadini di un comune del basso Lazio riescono a invertire la rotta delle liberalizzazioni. Nelle sede del comitato acqua pubblica di Aprilia oggi ci sono almeno una trentina di persone in attesa. Una fila paziente, silenziosa, con le cartelline in mano, davanti al lungo tavolo bianco dove i militanti del comitato preparano le contestazioni della gestione di Acqualatina. Una scena che si ripete da quattro anni, da quando settemila famiglie decisero di non pagare l'acqua al gestore privato, ma di versare i soldi sul conto corrente del Comune. «Verificammo che il conto corrente della gestione comunale dell'acqua era ancora attivo - ricordano oggi - facendo un versamento di un euro». Poi fu una valanga: contestazione della bolletta inviata dai privati e, contestualmente, pagamento dell'acqua al Comune, con le tariffe che erano state decise dal consiglio comunale. Oggi, però, è una giornata differente e in molti sorridono. Mostrano le decine di assegni firmati Acqualatina, simboli dei tanti ricorsi già vinti dal comitato, dalle settemila famiglie, avendo come controparte un colosso come Gerit Equitalia, il riscossore che sta cercando di recuperare i soldi per conto di Acqualatina. Ma c'è di più. Il presidente del consiglio comunale ha convocato le principali tre commissioni, con all'ordine del giorno «la riconsegna dell'impianto idrico comunale da parte di Acqualatina S.p.a.». L'amministrazione comunale - fatta di liste civiche elette un anno fa dopo un lungo governo del centrodestra - ha dunque deciso: la prossima settimana chiederà indietro le chiavi dell'acquedotto al gestore partecipato dalla multinazionale francese Veolia. E loro, i settemila firmatari delle contestazioni, che per anni hanno denunciato le conseguenze della gestione privata dell'acqua, continuando a pagare a quel comune fatto di rappresentanti eletti e non nominati dai consigli di amministrazione francesi, hanno raggiunto un traguardo neanche immaginabile fino a poco tempo fa. Hanno dimostrato che la mobilitazione dei cittadini - al di fuori dei partiti, basata solo sul senso civico e su quel sentimento profondo che respinge le ingiustizie - può cambiare le cose, può rimandare a casa una multinazionale potente come la Veolia. Tecnicamente la decisione che verrà discussa dal consiglio comunale di Aprilia la prossima settimana è l'attuazione di una sentenza del Consiglio di Stato depositata lo scorso anno. Parole scritte dai giudici amministrativi che riconoscono alcuni principi fondamentali sulla gestione dei beni comuni. Primo, i cittadini non sono semplici sudditi e hanno tutto il diritto - in gergo giuridico si chiama legittimazione - di chiamare in causa una multinazionale quando questa non rispetta i diritti fondamentali. Secondo, l'acqua non è un bene qualsiasi, gode di una tutela superiore. E, terzo, i comuni hanno il pieno titolo di decidere come gestire le risorse idriche, senza dover subire interventi dall'alto. Dunque, conclude il Consiglio di Stato, il comune di Aprilia può decidere a chi affidare la propria acqua senza doversi inchinare alle decisioni prese dalla Provincia di Latina - che di fatto ha voluto imporre la scelta di un gestore privato - guidata dal centrodestra. La sentenza ha segnato positivamente la storia della gestione dei beni comuni in Italia, ma mancava il primo e fondamentale passo. Da mesi il comitato acqua pubblica chiedeva alla giunta e al consiglio quella decisione che attendeva pazientemente da anni e che ora sta per arrivare. E Aprilia apre la strada a tantissimi comuni, stretti tra acquedotti che non possono più governare e una popolazione sempre più inferocita, che in ogni caso continua a rivolgersi ai primi cittadini, ai loro eletti. È questo il vero paradosso della privatizzazione, che non potrà che peggiorare con il decreto Ronchi. Cosa farsene della mera proprietà delle reti se l'acqua che scorre è gestita da consigli di amministrazione non eletti dai cittadini e non sottoposti ai principi della democrazia rappresentativa? Acqualatina non ha commentato la decisione del Comune di Aprilia. Fino ad oggi l'azienda ha risposto duramente alle contestazioni: prima mandando pattuglie con vigilantes per ridurre l'acqua a chi contestava, poi affidando ad Equitalia la riscossione delle bollette. In entrambi i casi a nulla è servita la mano pesante, mentre il comitato acqua pubblica si è rafforzato, arrivando a determinare - nelle ultime comunali - la sconfitta del Pdl. E la decisione di riprendersi gli impianti idrici rappresenta un precedente estremamente pesante per la società controllata per il 49% da Veolia. Dunque, la partita non sarà semplice. Il Comune di Aprilia si prepara a riprendere la gestione degli acquedotti e delle fognature con un vantaggio venuto proprio dagli utenti. Oggi nei bilanci comunali ci sono più di un milione di euro versati dalle settemila famiglie in questi anni. Soldi che se fossero finiti ad Acqualatina oggi sarebbero assorbiti da un bilancio dove pesano i debiti con la banca Depfa, lo stesso istituto sotto inchiesta a Milano per i derivati venduti all'amministrazione comunale. Quei soldi potranno da domani essere immediatamente usati dalla giunta di Aprilia per riavviare la gestione del servizio idrico integrato. Un vero tesoretto messo da parte con determinazione da chi non ha mai accettato le multinazionali e la gestione privata del bene più prezioso. Ad Aprilia da domani la parola democrazia tornerà ad avere senso.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Misterbianco: Il PD a congresso minoritaria la linea “Di Guardo - Lombardo”

Il Partito Democratico ha celebrato il suo congresso di circolo il 9 e 10 aprile al teatro comunale di Misterbianco. Il congresso doveva rinnovare, oltre alla segreteria provinciale, il direttivo del circolo misterbianchese. I temi affrontati dai delegati sono stati, prima di tutto, la crisi di consensi che attraversa il partito e di pari passo la crisi economica del Paese. Quattro le liste presentate, tre collegate al candidato uscente alla segreteria provinciale, Luca Spataro, ed una, “antagonista”, collegata ad Antonio Rizzo. Hanno avuto diritto al voto, secondo le nuove regole elaborate dal nazionale, i tesserati al luglio 2009 e che hanno rinnovato nel 2010 la tessera, questo per evitare “giochi” dell’ultima ora. Le quattro liste sono state: **Per Rinnovare**, presentata come primo firmatario Nino Di Guardo ed altri, **PD è Partecipazione**, presentata da Jose Calabro, Massimo Lapiana, Igor Nastasi ed altri, **Catania 2013**, presentata da Cristian Vitrano, Santo Bonanno, Giuseppina Rotella ed altri, ed infine, la lista collegata ad **Antonio Rizzo** presentata da S. Fiorenza ed altri. Nella prima giornata congressuale, dopo i saluti degli ospiti, una breve introduzione di Jose Calabrò, che ha spigato il momento difficile che attraversa il PD, ha preso la parola Antonio Rizzo. Nella sua relazione, molto critica con la gestione del partito, si è soffermato sulla necessità di “tagliare” alcuni rami secchi che fanno ombra. Luca Spataro, nel giorno successivo, ha affrontato i temi della crisi economica e di come sia prioritaria l’attenzione del PD sulle questioni meridionali, e di come sia più importante costruire un’alternativa politica del PD, anziché discutere di un partito del Sud. Occorre recuperare la disciplina nel partito, organizzare un convegno sulla politica del territorio, far diventare il PD partito dei bisogni e del cambiamento, perché, ha spiegato Spataro, attualmente esiste una incapacità di rappresentanza, si assiste ad una pigrizia nell’affrontare le difficoltà emergenti come, ATO, Termovalorizzatori ecc. Questioni che hanno avuto una risposta solo di recente. Massimo Lapiana, molto critico con l’accordo “Lombardo”, ha parlato di come il PD abbia cambiato la sua linea politica nel volgere di pochi mesi, dalla linea Veltroni a quella attuale, dalle primarie regionale, alla collaborazione politica con il “convitato di pietra”, Lombardo, senza che questo sia avvenuto attraverso una vera consultazione, rivendicando la questione morale che deve essere inserita nel DNA del partito. Credo, a proseguito Massimo Lapiana, che la questione della discarica di Tiriti abbia insegnato come la democrazia dal basso sia l’esempio da seguire, di come il partito debba essere accanto alle legittime proteste dei cittadini e fuori dagli intrighi di palazzo, di come il partito deve dare autonomia ai giovani per far uscire da questo medio evo il nostro paese. Non è un caso che la lista che rappresento, la e l’abbiamo voluta accentata, proprio per rappresentare la partecipazione come segnale di chiarezza. Se cominciamo ad applicare tutto questo, ha proseguito Lapiana, ho l’audacia di affermare che possiamo farcela. Santo Bonanno ha commentato negativamente la presentazione di tutte quelle liste, liste che dividono il PD in campi di forza, ribadendo un secco no alla collaborazione politica con il Governatore siciliano, un no alla politica del malaffare, la nostra lista, ha ribadito Bonanno, vuole unire il PD e non dividerlo. Il Deputato regionale, Nino Di Guardo, ha esordito affermando che lui non vuole delegare la destra siciliana a governare l’isola, attribuendo la divisione del PDL all’intervento del PD in “aiuto” a Lombardo, *“il merito è nostro se siamo riusciti a dividerli”*. Da soli non possiamo mai farcela, abbiamo tentato con la Borsellino, con la Finocchiaro ed abbiamo perso. Allora meglio l’MPA, anziché il PDL! Basta con il passato, facciamo alleanze possibili! In questi mesi abbiamo fatto qualcosa: abbiamo ridotto gli ATO a nove, restituendo ai comuni il protagonismo nella gestione dei rifiuti, su un mio emendamento abbiamo fissato la distanza delle discariche a 5 Km dai centri abitati, abbiamo varato la legge sulla casa, abbiamo detto no ai termovalorizzatori, ponendo fine ad una lotta tra mafia e politica. Le questioni giudiziari di Lombardo, ha proseguito Di Guardo, li ha già chiarite con la Magistratura. Nel caso di un rinvio a giudizio raccoglieremo le firme per destituirlo dall’incarico. Alla fine dello sfoglio è risultata perdente la linea politica di Nino Di Guardo, piazzando la sua lista al terzo posto. **Nel corso del dibattito congressuale, Jose Calabro, rispondendo ad una richiesta di Anna Bonforte di sostenere i quesiti referendari promosso dai movimenti per l’acqua pubblica, ha risposto che l’impegno ai tre referendum sarà incondizionato, sia il suo che di tutto il circolo del PD di Misterbianco.**

Riflessione dell’osservatore amico ed ospite

Ho partecipato, con immenso piacere, all’invito del PD al loro congresso, avevo voglia di scambiare opinioni e di confrontarmi con i compagni. Con quei compagni con cui ho condiviso, in passato, la passione politica, il piacere della discussione, dell’analisi. Ho ritrovato, per certi versi, quel clima che avevo lasciato anni fa. Perché per certi versi? Perché ho trovato una grande mestizia, per nulla simile nella sostanza e al clima propositivo e di speranza che alimentava i nostri passati convincimenti. Nel PD di Misterbianco c’è ancora quella parte politica che rappresenta quello spirito, seppur sommessamente dimesso a causa di una difficile convivenza con nuovi soggetti e lontani dalla nostra comune storia, poi c’è anche una parte politica che sembra legata ad una sorta di monarchia ereditaria, che non vuole dare spazio al cambiamento generazionale e ad una nuova e più giovane leadership politica. Politici che non vogliono recedere di nulla, con addosso la paura di perdere il presente. Il loro pensiero si confonde nella scarsità del poco profondo, in un mare di compromessi per galleggiare come tappi di sughero. Instabili nel presente e prigionieri del passato. Ed ecco che quei compagni si trovano chiusi ai due lati, da chi proviene da altre esperienze politiche, e da chi non vuole cedere il passo. Finché il PD misterbianchese non riuscirà a trovare un suo equilibrio, una sua autentica via al cambiamento, soprattutto generazionale, sarà difficile che possa tornare a vincere. Ho visto e conosciuto parecchi giovani in questo partito, persone pulite, pieni di entusiasmo, sarebbe un peccato mortale non investire su di loro, non dare il giusto spazio, le opportunità di crescita. Sono i giovani che meglio sanno interpretare i cambiamenti generazionali e superare gli ostacoli. Bisogna tramandare a loro solo le regole del bene comune, della solidarietà, dell’etica e dell’onestà, dell’uguaglianza nei diritti, ed una seria disciplina di partito. Come è stato insegnato a noi nelle sezioni del PC. Disperdere questi valori significherebbe rinnegare la storia, i compagni morti per la libertà e la lotta di resistenza contro il nazifascismo.

Vitof

Sale gioco e sale scommesse Nascono come funghi nelle frazioni



Compaiono come i funghi, colorate, invitanti, pieni di schermi al plasma, con internet point, bar e angoli di intrattenimento ma, soprattutto, scommesse. Troppi per piccoli centri come le periferie di Misterbianco. A Lineri se ne contano tre, altre a Montepalma, ed altre ancora sparse per tutto il territorio. Sarà la sindrome della crisi economica a far proliferare così tante sale scommesse? Oppure è l'ennesimo espediente per celare un malessere della società che si rifugia nell'effimero, nella speranza di risolvere le difficoltà affidandosi alla dea bendata? Nella prima ipotesi il "disperato disoccupato" rischia di dilapidare il poco che gli resta, giocandosi tutto. Nella seconda ipotesi, seppure simile alla prima, nasconde un malessere più profondo, più occulto. La mancanza totale di futuro. Il gioco diventa l'unica alternativa alle proprie aspettative di vita. La costruzione del proprio futuro, non è più basato sul lavoro, la carriera, l'impegno civile ma, affidato come unica alternativa, al gioco. Questo aprirebbe scenari inquietanti, drammatici

che non possono rimanere tacitati. Una società che affida il proprio destino e le proprie speranze solo al gioco è una società malata! Una società che va curata, protetta dalle Istituzioni. Se poi sono le Istituzioni a favorire il gioco d'azzardo, il problema diventa irrisolvibile. Dobbiamo rassegnarci ad uno stile di vita basato sul calcolo delle probabilità di vincita, oppure, ripristinare le sane ed antiche aspettative di un tempo. Scuola, mestiere, formazione di una famiglia, figli, ed educazione di questi. Resterebbe sempre il problema del lavoro che non c'è, ma questa è un'altra storia, un'altra (sala) scommessa.

A Misterbianco parcheggi al posto di parchi gioco Il nuovo che avanza è peggio del vecchio che arretra



L'idea di trasformare i parchi gioco in posteggi per auto è davvero blasfema, anti ecologica, mentalmente riduttiva e politicamente medievale. Sarebbe come trasformare il vino in acqua e l'oro in rame. Il Sindaco di Misterbianco, con un atto amministrativo, ha trasformato due strutture di Montepalma in parcheggi per auto. Le motivazione sono state l'eccessivo rumore e schiamazzi dei ragazzi che disturbano la quiete urbana. Dietro le insistenze degli abitanti del quartiere, stanchi di non poter riposare, si è risolto il problema trasformandole i parchi in parcheggi. Una salomonica decisione per togliersi dall'impiccio. Per non pagare più la onerosa manutenzione di questi parchi, dice il Sindaco. **Bugia!** Di quale manutenzione parla la signora? Sono anni che non investono una lira per mantenere l'arredo urbano nelle frazioni. Nel prendere questa decisione non è stata valutata nessuna analisi, nessuna alternativa

possibile ai giochi dei ragazzi. Certo, un parcheggio è sempre comodo quando ci si ferma per fare la spesa. L'auto è diventata l'unico bene da tutelare e difendere, elevata al rango di "**pubblica tutela**", più importante di un parco giochi, di un luogo di incontro per ragazzi, di un campetto per giocare al pallone. **Che vadano a delinquere per strada e non disturbino più!** Questo è il messaggio che è stato lanciato. Oppure, *vadano a giocare a pallone dove bisogna pagare una retta mensile*, facendo guadagnare qualcuno, magari amico di qualcun altro. Tutto è ridotto a consumo e merce, mai in ragione dei principi etici e di tutela dell'infanzia. Di far rispettare la quiete da un vigile urbano, **NO! Vero?** Sarebbe stata la soluzione più giusta, più civile, più educativa per gli stessi ragazzi che, avrebbero avuto modo di conoscere e applicare le regole, di comprendere il rispetto per il prossimo. Ma questo è il paese delle scorciatoie, del "vaffanculo", delle regole infrante, delle deleghe in bianco, della comodità del parcheggi sotto casa, piuttosto che degli esempi positivi per i ragazzi. Lasciamoli liberi di arrangiarsi, di inventarsi giochi pericolosi, di organizzarsi in bande, purché lasciano lo spazio per l'automobile. Brava Sindaco ! Lei ha colto pienamente le aspirazioni del suo elettorato, lei è come la sua automobile quando non cammina, **ferma!** Ferma mentalmente, in rappresentanza di un vecchio che arretra e che non trova di meglio che assecondare i **disvalori** che avanzano. Lei è come i satrapi che vogliono conservare i poteri civili e giudiziari all'interno della propria provincia, con qualsiasi sistema e mezzo.



IL POPOLO DELLE SCIARE

65° Anniversario della Liberazione



Le iniziative a Catania per il 25 APRILE:

65° Anniversario della Liberazione

Giorno 19 aprile, lunedì, **presso Nievski** – via Alessi -:
ore 19.00 presentazione del libro " Peccato della Ragione" –
le origini intellettuali del fascismo – di Giuseppe Antonio
Borgese. Interverranno: prof. Dario Consoli, curatore della
traduzione e del commento del libro, presentazione del
prof. Salvo Torre. L'incontro proseguirà alle ore 21.00 con
una **cena** degli iscritti e degli amici dell'Anpi.

Giorno 21 Aprile, in sinergia con **Open Mind**, **presso ex Monastero dei Benedettini**, ore 18.30, Facoltà di Lingue
e Letterature Straniere, Aula 9, pubblico incontro : " *verso il 25 Aprile, orgoglioso antifascismo. Le discriminazioni di
gay, lesbica. bisessuale trans, dalle persecuzioni della dittatura fascista ad oggi*". Intervengono: Domenico Stimolo se-
gretario prov. Anpi, Sara Crescimone Open Mind, Federico Galletta Officina Rebelde, Pier Paolo Montalto segretario
prov. Prc, Luigi Marino Cpo Experia, Antonio Scalia Cpo Experia, Valerio Marletta consigliere prov. Prc, Matteo Iannitti
coordinatore prov. giovani comuniste/i.

Giorno 24 Aprile, sabato, ore 10.00, pubblico incontro, **presso Aula Consiliare" Carmelo Salanitra", della Pro-
vincia di Catania** – via Minoriti/via Etna – , in ricorrenza del 65° anniversario dell'assassinio del martire antifascista
prof. Carmelo Salanitra nel Lager di Mauthausen. Intervengono: Maria Salanitra Scavuzzo – nuora di Carmelo Salani-
tro-, Nunzio di Francesco, presidente Anpi Catania – deportato a Mauthausen -, contributo scritto del prof. Giuseppe
Giarrizzo, prof.sa Anna Marano, prof.sa Ermelinda Majorana; saranno presentate opere degli studenti vincitori del
premio Carmelo Salanitra 2010 del Liceo Classico Cutelli di Catania.



Giorno 25 Aprile, **65° Anniversario della Liberazione**, **Corteo provinciale**:
concentramento in piazza Stesicoro alle ore 9.30. Palazzo Comunale piazza Duo-
mo, cerimonia con posa di corona d'alloro alla lapide commemorativa dei partigia-
ni martiri catanesi. Piazza Machiavelli, posa corona d'alloro alla lapide dedicata a
Graziella Giuffrida e al fratello Salvatore , in ricordo di Salvatrice Benincasa e Euge-
nia Corsaro, giovani partigiane catanesi uccise dai nazifascisti. Comizio conclusivo
in piazza Dante con gli interventi di Nunzio di Francesco – presidente Anpi Catania
– e Maria Salanitra Scavuzzo.

A conclusione delle rievocazioni sulla Resistenza, fondante della Repubblica e della Costituzione, giorno **1
maggio**, a **Portella della Ginestra**, si svolgerà la manifestazione nazionale indetta dall'Anpi in sinergia con
la Cgil, " *Il dovere della memoria, il futuro dei Diritti: l'antifascismo e la lotta alla mafia per la prima volta
insieme il 1° Maggio*".



IL POPOLO DELLE SCIARE

Non una festa retorica ma, un avvenimento storico nel quale vanno individuate le origini stesse della [Repubblica italiana](#)

Il 10 luglio 1943 gli Alleati sbarcavano in **Sicilia** al comando del generale George Patton. Era l'inizio della liberazione d'Italia, come disse il generale Eisenhower, per "ristorare l'Italia come nazione libera".

Tutto cominciò con la presa di **Pantelleria**, poi, nell'arco di un mese, le forze anglo-americane liberarono l'intera isola, giungendo a **Messina** il 17 agosto.

Il 3 settembre l'ottava armata inglese di Montgomery sbarcava in **Calabria**, sei giorni dopo gli americani al comando del generale Clark prendevano terra a **Salerno**.

Il 1° ottobre **Napoli** viene liberata, ma la linea Gustav, all'altezza di Montecassino, blocca l'avanzata alleata fino alla primavera del '44.

A giugno l'avanzata alleata libera **Roma**, ma è ancora arrestata dal secondo poderoso baluardo difensivo tedesco, la linea Gotica.

Solo nella primavera del '45 la linea cade, la **Toscana** è libera e le truppe alleate irrompono nel Nord Italia.

Il 21 aprile le truppe del generale Alexander entrano a **Bologna**, nei giorni successivi gli Alleati raggiungono **Milano, Genova, Venezia**.

E trovano le città già liberate dalle truppe partigiane del Comitato di Liberazione Nazionale.

Nelle città la popolazione insorge contro le truppe d'occupazione nazista e contro i fiancheggiatori fascisti.

I tedeschi sono in rotta verso i valichi alpini e a Dongo, sul lago di Como, Mussolini viene catturato dai partigiani.

Una ventina di righe servono solo a ricordare la cronaca della Campagna d'Italia, ma non rendono conto delle sofferenze e dei dolori patiti in quegli anni dalla popolazione civile.



Il 25 aprile è la Festa della Liberazione: ricordiamoci che uomini e donne di tutte le età sono morti allora, per garantirci i diritti democratici dei quali oggi godiamo. Grazie a loro.

**Firmiamo i tre referendum per tornare
all'acqua pubblica**

